SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	PST
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00441170
ESC - Ente schedatore	AI454
ECP - Ente competente	S251
RV - RELAZIONI	
RSE - RELAZIONI DIRETTE	
RSER - Tipo relazione	sede di realizzazione
RSET - Tipo scheda	PST
RSEC - Codice bene	00441169
RSP - Codice scheda pregressa	00441169
AC - ALTRI CODICI	
ACC - Altro codice	cod. Angelucci 89 (R.I.1895) cod. pregr. 95P91 (AMA 05.08.0085)
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	colubrina moderna ordinaria 1693, art. napoletana
OGTN - Denominazione	Artiglieria storica
OGTL - Codice lingua	spa
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1
OGA - ALTRA DEFINIZIONE OGGETTO	
OGAD - Definizione	colubrina
OGAS - Tipologia	boccada fuoco
CT - CATEGORIA	
CTP - Categoria principale	Armamento antico
CTA - Altra categoria	bocca da fuoco
CTC - Parole chiave	colubrina
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	militare

LDCN - Denominazione attuale	Museo Storico Nazionale d'Artiglieria
LDCU - Indirizzo	Mastio della Cittadella, c.so G. Ferraris. 0 - Torino
LDCM - Denominazione raccolta	Fondo di Artiglieria storica
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO	
INVD - Data	fine 1800
INVN - Numero	cod. Angelucci 89 (R.I.1895) cod. pregr. 95P91 (AMA 05.08.0085)
STI - STIMA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	XVII sec.
DTZS - Frazione cronologica	ultimo quarto
DTA - Altra forma di datazione	1693
DTM - Motivazione cronologia	analisi iconografica
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTR - Ruolo	fonditore
NCUN - Codice univoco ICCD	00441170
AUTN - Autore/nome scelto	Domenico Astarita
AUTB - Ente collettivo /nome scelto	fonderia
AUTA - Dati anagrafici /Periodo di attività	1693
AUTH - Sigla per citazione	/
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi iconografica
AUTS - Riferimento all'autore	fonderia
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	regno di Napoli
ATBR - Ruolo	realizzazione
ATBM - Motivazione dell''attribuzione	analisi iconografica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	bronzo fusione
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISA - Altezza	/
MISL - Larghezza	/

MISN - Lunghezza	4150
MISP - Profondità	/
MISD - Diametro	135
MISS - Spessore	/
MISG - Peso	2757,5
MISC - Capacità	/
MISW - Potenza	/
MISB - Capacità di memoria	/
MISI - Ingombro	/
MISV - Specifiche	/
MISR - Mancanza	MNR
MIST - Validità	/
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Oggetto	Colubrina moderna di bronzo ordinaria del regno di Napoli fusa nel 1693 da 25/47/32 libbre napoletane. Le fonti di corredo, (in allegato alla presente) riportano i principali dati: Calibro mm 135, Lunghezza dell'anima mm 3730, Lunghezza dal plinto di culatta alla bocca mm n. i., Lunghezza totale mm 4150, Peso bocca da fuoco 2757,540, Portata della palla kg 8.047;
	La colubrina presenta scritte a impressione, bassorilievi, emblemi, stemmi, figure e decorazioni. Dalle fonti: «Non differisce dalle altre bocche da fuoco napoletane già descritte, né per le forme, né per la rozzezza del lavoro» cosa confermata. La Colubrina è infatti non dissimile al reperto antecedente di un anno (1692) catalogato al ICCD 00441169, (Codice Angelucci - nr 88 R.I. 1895; cod. pregr. 93 P90; AMA 05.08.0084). Le fonti di corredo al reperto sono molto interessanti introducono variegati piani di riflessione e considerazioni di merito che si prestano a specifici approfondimenti a livello multidisciplinare. Ad esempio, «per la parte artistica questa bocca da fuoco vale poco o nulla, non di meno serve per confrontare l'avanzamento dell'arte del fondere e del modellare degli artefici toscani di cui abbiamo nel museo pregevolissimi strumenti». Tali affermazioni sono di carattere manifatturiero ed estetico. - Parte costruttiva: Effettivamente vi sono oggi in seno al MSNA reperti di manifattura toscana, ma l'appunto del tutto generico agli artefici toscani che tipo di rimando è? Ordunque è corrobarato da notizie in possesso dell'anonimo schedatore a noi sconosciute? Il compilatore della scheda originale (di cui purtroppo come ricordato, si è smarrita la copia manoscritta), sostiene una sorta di riconducibilità “toscana” dell'autore materiale della fusione ciò detto, che tipo di attendibilità ha l'affermazione «confrontare l'avanzamento dell' arte del fondere e del modellare»? Inoltre, tali asserzioni si riferiscono alla tipologia dei metodi di fusione o alle caratteristiche balistiche del reperto? Non vi è possibilità in questa sede di affrontare un ampia valutazione sulla tecnica esecutiva. Sappiamo che la colubrina in oggetto ha dimensioni e peso maggiori di quella coeva già catalogata, il riferimento specifico di questa affermazione dev'essere oggetto quindi di ricerca balistico-costruttiva, ovvero, cosa comporta dal punto di vista costruttivo l'asserzione “sull'arte del fondere il metallo” in quest'epoca e, soprattutto, in questo caso specifico. Le fusioni avvenute

DESS - Soggetto	presumibilmente a Napoli non si contraltano necessariamente al rimando alla “scuola toscana”, ciò è dato dalla certezza dell'esistenza storica di più scuole, e a tale riguardo, esclusivamente per attenerci alle collezioni museali, si ricordi la scuola di fonditori toscani già censita nel catalogo, della quale vi sono opere anche antecedenti alla data di fusione della colubrina in oggetto. Si veda a riguardo a titolo di raffronto, l'opera del fonditore fiorentino Cosimo Cenni (1633), già oggetto di catalogazione (Cfr. ICCD 00441159; ICCD 00441161). Quanto al fonditore, siamo certi che Domenico Astarita fu l'autore-costruttore della colubrina, questa paternità è dimostrata dalla firma riscontrabile sul reperto e dalla data apposta, partendo dunque da questo assunto, è interessante sottolineare quanto segue. Egli nacque verosimilmente mezzo secolo prima di tale Giuseppe Astarita, («attivo a Napoli tra il 1745 e il 1774 - del quale - si ignorano i dati anagrafici» in DBI TRECCANI), come sottolineato nella scheda del reperto coevo. Il Giuseppe fu probabilmente un esponente postumo della stessa famiglia di artisti costruttori, e la sua attività è certa nell'area di Napoli (vedesi i mss “guida di Napoli” (Sigismondo 1788) e Signorelli (1798) sempre in DBI. Del Giuseppe abbiamo tra l'altro, opere in muratura anche censite nel catalogo nazionale cfr ICCD 00518013. Allo stato attuale della ricerca catalografica del Museo, non risultano a suo nome opere in bronzo da guerra. Per quanto sopra, al momento, non abbiamo nessuna risultanza che questa supposta famiglia di costruttori fosse riconducibile alla scuola toscana. Si parta da questo assunto per una ricerca biografica peculiare che possa dirimere questa e altre ipotesi. Per ciò che riguarda la cosiddetta “parte artistica”, questa bocca da fuoco, è qui definita dallo schedatore moderno (?), paradossalmente e senza mezze misure: un manufatto di poco conto «poco o nulla». Come si evince anche dai reperti sopracitati del Cenni, o nel raffronto con altri coevi o a cavallo tra i sec XVII e XVIII, è possibile osservare effettivamente sul piano estetico degli esemplari di miglior fattura o di estrema bellezza (vedesi più approfonditamente il Fondo di Artiglieria storica finora pubblicato su ICCD), anche se il fattore estetico dev'essere supposto ad un giudizio più sobrio e soppesato rispetto alle capacità stesse del costruttore. Mitigato alla luce di più fattori incidenti, quali ad esempio, alcune scelte che possono non prevedere estetismi importanti per “visione politica” del committente o per costi che ne conseguivano (e che non sono in questo caso, oggetto di ricerca). Si veda, solo a titolo informativo in funzione artistica, le opere del Domenico già catalogate come ad esempio l'Altare (ICCD 4385697). Detto ciò troveremo in questo reperto una serie di iscrizioni e stemmi che non si riscontrano nella colubrina coeva (ICCD 00441169), che se da una parte condividono una supposta semplicità (“rozzezza”) estetica e un richiamato “minore valore artistico”, hanno altresì dall'altra, un preciso rilievo dal punto di vista diplomatico-araldico. Ovvero perchè vi sono queste differenze? Si veda nello specifico, per una panoramica più generale.
UTF - Funzione	Artiglieria destinata a guarnire opere murarie o imbarcate
UTM - Modalità d'uso	Avancarica
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	Nobiliare
APFE - Materia e tecnica di esecuzione	bronzo, fusione per getto
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	zoomorfo

APFE - Materia e tecnica di esecuzione	bronzo, fusione per getto
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	titolazione
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a impressione
ISRT - Tipo di caratteri	maiuscolo
ISRP - Posizione	Anello di culatta
ISRA - Autore	Domenico Astarita
ISRI - Trascrizione	Sull'anello, sono impresse le titolazioni latine, e spagnole, simili al succitato reperto del 1692, con la presenza di alcune imprecisioni seppur di minor entità: «MAGNIFCO IGNATIO FASVLO REG PARTITARIO NAPOLITANO OPUS DOMINICO ASTARITA NAPOLITANO A D 1693 PESA CANTARA XXXI ROTOLA LXXXXIIII» (numero 94, più correttamente XCIV), alla titolazione si aggiunge un «3/4», una frazione probabilmente postuma, ma di cui si disconosce il significato. Si rimanda anche in questo caso ad una ricerca biografica più accurata per quanto concerne il “Magnifico Ignazio Fasulo” nonché a testi specifici sulle cantare napoletane in uso nel XVIII sec. È però importante riportare per la ricerca storica e biografica, quanto fa notare il trascrittore della fonte di corredo, pur tenendo presente la precaria sintassi: «e molto più poi interessa il visitatore perchè nel mentre è documento storico di un epoca della dominazione spagnuola in Italia ci fa conoscere in pari tempo nomi del Partitario o Direttore della lega di metalli e del Maestro fonditore ambedue italiani» (appunto rispettivamente tale Ignazio Fasulo e Domenico Astarita), lasciando a parte l'approccio tendenzioso volto a determinare discutibilmnte gli interessi dei visitatori, resta notevole il rimando alla figura del Partitario. Nella stessa fonte p.1 la prima delle quattro serie di schede (si veda Ultima Nota), si riporta inoltre un imprecisato “XX” (del quale anche in questo caso si disconosce il significato). Altra informazione d'interesse per il proseguo dell'analisi è quanto lo schedatore afferma (letteralmente) in merito agli aspetti estetici dell'artiglieria spagnola: «ritraendo in buona parte le artiglieria napolitane le forme di quelle della nazione spagnuola che teneva il dominio del reame si può di leggeri formare un idea della niuna bellezza delle artiglierie di Spagna che nelle opere delle quali vi riportano veggonsi un po' troppo abbellite dai disegnatori non sempre fedeli nel copiare gli originali che hanno sott'occhio», è qui evidente il discutibile approccio ideologico e metodologico. Al tempo stesso benchè non si entri nel giudizio di merito estetico-costruttivo delle artiglierie spagnole oltremodo in questa scheda di catalogo, si tiene a puntualizzare che la ricerca sul fondo di Artiglieria storica, al momento ha rilevato presso il MSNA di Torino, un solo reperto spagnolo, ovvero il mezzo cannone SOBERVIO (ICCD 00441156) datato 1746, un opera questa, benché postuma al periodo in oggetto, di grande bellezza e valore storico-culturale. La tal cosa dunque, al netto dell'unico (al momento) reperto spagnolo censito, stride per forma e sostanza con le affermazioni dell'anonimo trascrittore di corredo. Detto ciò resta di preciso interesse ricondurre e ampliare l'indagine, anche alle artiglierie del regno delle Due Sicilie, tenuto conto delle precise attinenze e riconducibilità culturali e sociali con il regno di Napoli. Posto in essere che non sapremo mai chi effettivamente, e in base a cosa, abbia fatto questa asserzione, degno di attenzione è anche

	il supposto riferimento alla “copia” di originali. Per uno spunto ulteriore di ricerca, si individuino eventuali ulteriori manufatti in copia (o in originale) del regno di Spagna, nonché in subordine, alle artiglierie italiane in genere, delle Due Sicilie o di Napoli stessa, tutto ciò anche alla luce di quanto segue: «Inoltre le collezioni delle Artiglierie diviene interessantissima perché è la immagine; la più fedele dello spartimento del nostro paese, presentando questo Museo le stesse varietà che presenterebbe quello delle Artiglierie di vari nazioni Quindi questa raccolta sarà utile assaissimo per la storia particolare nostra e quella generale dell'Artiglieria».
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	di titolazione
ISRL - Lingua	spagnolo
ISRS - Tecnica di scrittura	a impressione
ISRT - Tipo di caratteri	maiuscolo
ISRP - Posizione	tra culatta e orecchioni
ISRA - Autore	Domenico Astarita
ISRI - Trascrizione	Incastonata all'interno di una cartella contorniata da elementi decorativi di tipo floreale in bassorilievo disposti sul suo perimetro, è collocata la scritta per impressione «D. MARCIO ORILLA DUQUE DE ARILLANO CAVALLERO DELA ORDEN DE ALCANDRA COMEND DE VALENCIA DEL VENTOSO DE S(c)ONS° COL. Y JUNIA DE GUERRA DESV MAG SVCAP GENERAL DE LA ARTILLARIA DEL EXERCITO Y REINO DE NAPOLES». Una possibile traduzione è ostacolata dal difficile discernimento delle abbreviazioni tra il “D. Marcio duca di Arillano cavaliere dell'Ordine di Alcantara (prob.) commendatore di Valencia del Ventoso” (…) e il “cap generale dell'artiglieria dell'esercito del regno di Napoli”, le quali necessitano di approfondimenti ad hoc. Per quanto attiene il Marcio Arellano fermo restando il rimando ai cenni storici proposti nella scheda coeva del 1692, nella necessità di ulteriori proficui approfondimenti, aggiungeremmo alcune informazioni che paiono importanti anche se non chiarificatrici in ordine alla frase sopra riportata. Tra le più interessanti sotto il profilo storico, culturale e geografico, per un ulteriore spunto di ricerca spiccano dunque almeno tre importanti riferimenti: al ducato di Arellano che contraddistinguerebbe una casata, ma anche il nome di una cittadina storica della Navarra, così come la città di Valencia del Ventoso (Estremadura), nella quale è sito il palazzo del Commendador-casa del Ventoso e infine, un accenno all'ordine monastico militare spagnolo di Alcántara, nato nella seconda metà del XII sec.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	reale
STMP - Posizione	tra culatta e orecchioni
STMD - Descrizione	Nella stessa scia si collocano più emblemi e stemmi: «di Spagna del Viceré e del capitano generale d'Artiglieria», è opportuna anche un analisi della blasonatura dei tre emblemi con chiarificazione e attribuzione di ogni campo e relativa paternità nobiliare (riconducibilità biografica). Per un primo e non esaustivo raffronto araldico, si veda in seno alle collezioni d'Artiglieria del MSNA già

	facenti parte del catalogo nazionale: ICCD 00441153 (Napoli,1745-rif. Araldici), 00441157(Napoli, 1745); 00441155 (Due Sicilie, 1737), 00441154 (Due Sicilie, 1741); 00441156 (Spagna, 1746).
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	santorale
STMQ - Qualificazione	religioso
STMU - Quantità	1
STMP - Posizione	tra orecchioni e vivo di volata
STMD - Descrizione	S. Francesco da Paola «Sulla volata e in rozzo bassorilievo, la figura di S. Francesco da Paola con dai lati le iniziali “S.F.-D.P.”». (fonti di corredo). S. Francesco nacque il 27 marzo 1416 a Paola (Cosenza) e morì al Castello di Plessis-lez-Tours (Loira francese), il 2 aprile 1507, patrono di Paola (e di altre città calabre), di Sicilia e del regno delle Due Sicilie e conpatrono di Napoli, città che vede la presenza di edifici religiosi a lui dedicati es. la Basilica Reale di San Francesco di Paola. Per quanto vi siano tracce iconografiche anche in altri reperti del periodo più florido del Fondo di Artiglieria storica (sec XVI-XVIII), ritraenti elementi e rimandi a figure della cristianità cattolica (qui l'accezione è ormai da intendersi confessionale a seguito dell'insanabile scisma luterano del 1517 e la conseguente divisione religiosa dell'Europa cristiana tra nord e sud continentale), ma come già visto anche della filosofia e mitologia greco-romana in altri reperti. Dal punto di vista estetico, valgono le considerazioni iniziali già evidenziate. In questo caso specifico la presenza della figura del santo taumaturgo è, per certi versi oscura ed emblematica, degna di una serie di riflessioni sul significato iconologico sotteso in rapporto all'arma. Innanzi tutto nel bassorilievo il Santo è ritratto col il bastone tra le mani, raffigurazione non dissimile a quella posto in essere nella “Campana” dello stesso artista Domenico Astarita (Crf ICCD 1600006877), ma perchè lo stesso non si trova collocato nel cannone coevo fuso l'anno precedente dal medesimo artista costruttore per quale ragione? Cos'ha portato dunque il committente a volere tale rimando iconografico, quali sono le ragioni sottese? Interessante perchè le congetture a riguardo potrebbero essere diversificate. Dunque lo scandaglio degli elementi biografici e la storiografia sulla figura del santo potrebbero rendere più facilmente interpretabili rapporti e connessioni con la città e il suo establishment? La sua figura è in fine evocata per ragioni di venerazione locale o, pur tenendo presente questo assunto, la scelta è più articolata in funzione incantatoria?
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	mitologico-zoomorfo
STMQ - Qualificazione	maniglioni
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	rinforzo centrale
STMD - Descrizione	I maniglioni sono di forma zoomorfa (delfino), di fattezza grossolana similare alla colubrina coeva.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCP - Riferimento alla	Il reperto si presenta in discrete condizioni generali, ma non mancano

parte	diffuse abrasioni e cavitazioni più o meno importanti, talune coinvolgono anche il plinto di culatta e altre parti del corpo.
STCD - Data	09/2023
STCC - Stato di conservazione	discreto
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione
ACQD - Data acquisizione	ante 1900
ACQL - Luogo acquisizione	Museo storico nazionale d'Artiglieria Torino
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAD - Data	07/2023
FTAE - Ente proprietario	Museo storico nazionale d'Artiglieria Torino
FTAN - Codice identificativo	New_1695035615862
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695201573993
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1695202207460
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695202291598
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695202387477
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695202665820
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695202807588
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203009061
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203089100
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203183125
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203292652
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203456453
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203584493
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203707692

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203812693
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695203954629
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Assistente Girolamo SPARACIO
FTAN - Codice identificativo	New_1695204059317
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Assistente Girolamo SPARACIO (analisi storica)
RSR - Referente scientifico	Lgt. Enrico GALLETTI
FUR - Funzionario responsabile	Ten. Col. Gerardo DEMO (Direttore)
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2023
RVMN - Nome	Assistente Girolamo SPARACIO
RVME - Ente	Museo storico nazionale d'Artiglieria-Torino
AN - ANNOTAZIONI	
	ULTIMA NOTA: si legga quanto suscritto tenendo sempre in giusto conto, come per altro già asserito in circostanze pregresse, che le schede di corredo riportano pedissequamente strafalcioni non necessariamente presenti sul cartaceo precedente (supponendo lo stesso migliore dal punto di vista analitico) ovvero sul reperto, almeno per quanto riguarda le titolazioni. A dimostrazione ancora una volta che, coloro i quali in epoca moderna trascrissero in copia dattilografica quanto riportato sulle (probabili) schede manoscritte antecedenti, non si curarono di riportare correttamente quanto attestato nelle stesse o, pur non comprendendo quanto scritto sull'originale, non si posero il problema di verificare la congruità di quanto impresso/inciso sul reperto stesso. Si tenga inoltre presente che, non considerando la copia eventualmente manoscritta che pur dev'essere esistita in origine nel MSNA, (si vedano a titolo congetturale, i Registri di Introduzione del 1895, i quali benchè stampati, furono appunto compilati a mano e con calligrafia superba). Vi saranno infatti nel corso del Novecento almeno

OSS - Osservazioni	tre tipologie di schede inventariali consequienziali, redatte con una evidente riduzione sistematica delle informazioni analitiche riportate sulle prime. Prassi negativa che si acuirà nelle prime decadi del XXI sec., giungendo infine alla cosiddetta schedatura “AMA”, la quarta, sui cui aspetti testuali furono trascritti esclusivamente dati sintetici e di nomenclatura per lo più inutili. Si ricorda inoltre che il codice inventariale identificativo interno del Museo, oggi adottato dalla Direzione, (del quale si fa riferimento anche sul catalogo nazionale), viene redatto partendo dalle fonti più antiche, facendo specifico riferimento in prima battuta, al numero di introduzione del reperto nelle collezioni e quindi riferito al R.I. del 1895 di cui sopra. Ecco l'esempio esplicativo in ordine alla scheda in oggetto, per la comprensione della numerazione del catalogo interno. Manterremo dunque l'acronimo storico di “Codice Angelucci” a cui seguirà 89 (R.I. 1895) il nr. di ingresso del reperto nel Museo così come attestato sul Registro Introduzioni del 1895; nr. 95-P91, relativo al cod. Angelucci pregresso (schede serie 1); chiude il codice 05.08.0085 AMA (per una riconducibilità contemporanea), tutto ciò ovviamente accorpato e ricondotto alla numerazione identificativa ufficiale e finale del catalogo nazionale, attribuito da ICCD, in questo caso 00441170, che viene adottata formalmente. In fine è bene tenere presente che la catalogazione del Fondo di Artiglieria storica del MSNA sopposta nella piattaforma informatica dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), si traduce in uno studio meramente iniziale e sostanzialmente circostanziato agli aspetti storico-iconografici, iconologici e in suborne diplomatico-araldici, relativi ad ogni singolo reperto in oggetto. Tale prassi purtroppo trascende da una auspicata e allorché imprescindibile visione d'insieme della collezione, obbligatoria per una ricerca scientifica non limitante e che, soprattutto, tenga conto delle molteplici interconnessioni storico-culturali, stilistiche e artistiche tra i reperti, nonché di quelle relative agli ambiti strettamente tecnologici e balistico-costruttivi dei concept d'arma delle fusioni di bronzo. Aspetti rilevanti e sostanziali: ad investigationes oportet permanere.